

Santa Messa del giorno nella solennità del Natale del Signore

Omelia

**Tortona. Basilica Madonna della Guardia, domenica 25
dicembre 2022**

È sempre tanto bello e tanto suggestivo, in questo giorno di Natale, riascoltare ciò che gli angeli non soltanto hanno espresso con la loro voce, ma hanno anche partecipato con il loro canto a quei pastori, che erano ignari di ciò che avrebbero di lì a poco vissuto: “Vi annuncio una grande gioia”. Come è bella questa parola, come è bello questo canto, perché tutti noi, l’umanità intera, siamo alla ricerca della gioia, una gioia che ci accorgiamo di non raggiungere mai. Qualche volta ne abbiamo un barlume, una breve esperienza, un sentire che subito scappa e va; eppure il nostro cuore rimane assetato di una gioia vera, di una gioia che non passi mai, di una gioia che non sia toccata dalla tristezza e dal dolore.

Oggi, giorno in cui celebriamo la nascita di Gesù, ascoltiamo l’annuncio: “Vi annuncio una grande gioia”.

Come viene incontro, questo annuncio, alle attese del nostro cuore e alle attese più profonde della nostra vita! Per questo Natale è un giorno particolare, per questo Natale è un giorno che si colora di luce, per questo Natale è un giorno in cui avvertiamo qualcosa che cambia la vita e cambia tutto.

“Vi annuncio una grande gioia”, che non è un discorso, non è un’idea, non è messaggio. È una persona viva, è un volto, è un fatto, è quel Bambino: perché la gioia è un vivente, il Verbo che si è fatto carne per noi uomini e per la nostra salvezza. La gioia ha un volto, la gioia ha degli occhi, la gioia ha una bocca, la gioia è un vivente, Gesù Cristo; non è un’idea, non un messaggio non un discorso, ma colui che, in quanto Dio, viene in mezzo a noi, ad amarci, a farci avvertire l’amore, a farcelo sentire, a farcelo gustare. È per questo che oggi risuona: “Vi annuncio una grande gioia”.

Ci sono tre parole molto belle che, nella Liturgia di oggi, ascoltiamo. La prima di queste è “voce”. Risuona tante volte. Il Verbo che si fa carne per noi, Dio che entra nel nostro mondo, il Signore che prende l’abitazione tra le nostre case, ci porta la voce, ci porta la parola, l’ultima parola che Dio ha da dire all’umanità e al mondo.

Che cosa vuol dire questo? Che questa parola è la parola chiave per aprire lo scrigno della vita; questa parola, in termini moderni, potremmo definirla la password del segreto della vita; e non ce n’è un’altra che possa aprire completamente questo scrigno, che sia capace di

interpretare il senso dell'esistenza. Non ce n'è un'altra, perché questa è l'ultima e definitiva parola che Dio dona al mondo e a ciascuno di noi; ed è questa parola che è luce per ogni altra parola, è questa parola che illumina ogni altro discorso, è questa parola che dà senso a tutto, alla vita. Questa parola che non è semplicemente una parola come siamo soliti intendere le parole, in quanto Lui è la parola, Lui, il Verbo fatto carne. Nella misura in cui noi Lo accogliamo nella nostra vita, il segreto della vita e il suo significato autentico ci sono dischiusi, rivelati, partecipati. "Vi annuncio una grande gioia", oggi il Verbo si è fatto carne e la parola, l'ultima che Dio ha da dire, vi è donata e con Lui e con lei il senso pieno della vita.

Tra noi è risuonata anche un'altra parola breve, ma tanto importante: "luce". Il Verbo che si fa carne e viene in mezzo a noi, Dio che si fa bambino e viene ad abitare in mezzo a noi porta la luce, quella luce che sola è capace di rischiarare e sconfiggere le tenebre nella quali siamo avvolti. C'è una tenebra, infatti, che da soli mai potremo sconfiggere, ed è il peccato, il male; ma Egli ci porta la luce che sconfigge questa tenebra. C'è una tenebra che non potremo mai da soli sconfiggere ed è il dolore, la sofferenza. Ma Egli ci porta quella luce che sconfigge il dolore e la sofferenza, che mette in fuga quest'oscurità, perché ce la fa vedere e vivere in un modo nuovo, nella logica dell'amore. E c'è una tenebra che da soli non potremmo mai sconfiggere, ed è quella della morte. Ma Lui

ci porta la luce che mette in fuga anche questa ultima e insuperabile tenebra e oscurità.

Egli ci porta questa luce. Ma come? Il Dio fatto bambino non soltanto ci dona la parola, ma è la Parola. Questo Dio fatto bambino non soltanto ci porta la luce perché Egli è la Luce, la Luce del mondo, la Luce della vita, la Luce che sconfigge ogni tenebra della nostra vita. Per questo risuona: “Oggi vi annuncio una grande gioia”.

Un'altra parola ancora è risuonata questa sera: la parola “pace”. Dio fatto bambino porta la pace in noi che ogni giorno, senza andare a guardare alle tante guerre che abitano il mondo, purtroppo, viviamo nel cuore le guerre e le battaglie della divisione, della discordia, dell'ira, dell'odio, dell'inimicizia. Nessuno di noi è libero da queste guerre che abitano il cuore. E, ce ne accorgiamo, da soli queste guerre non le vinciamo, perché in queste guerre ne usciamo sempre tutti sconfitti. Non è forse per questo che si scatenano le guerre più grandi? C'è una guerra che abita il cuore dell'uomo da cui non riesce a liberarsi e che trova espressione drammatica e tragica anche nelle grandi guerre che oggi stiamo vivendo.

Ma Egli ci porta la pace, quella pace che finalmente sconfigge la divisione che nutriamo nel cuore, che finalmente supera l'inimicizia che abita il nostro cuore, che finalmente vince l'odio, la divisione che ci portiamo dentro. Lui ci dona la pace vera; Egli è la pace che vince ogni guerra e ogni battaglia.

“Vi annuncio una grande gioia”. La gioia che ci è annunciata come può diventare nostra? Come può essere vera? Come può diventare realtà della nostra vita? Nella misura in cui questo Bambino lo accogliamo. Nella misura in cui questo Dio fatto uomo lo accogliamo come parola che dona senso pieno alla vita, lo accogliamo come luce che vince le oscurità, lo accogliamo come pace che sconfigge le nostre guerre e le nostre battaglie. Se lo accogliamo, allora la gioia annunciata diviene davvero la nostra gioia. Altrimenti, quella gioia non la avremo mai, mai. E sarà sempre e soltanto l’illusione passeggera di un istante, destinata a scomparire come un’illusione.

“Vi annuncio una grande gioia che è Cristo Signore”. E noi abbiamo la grazia di ricevere in dono Lui la gioia vera della vita. Oggi tutti noi ci portiamo per un momento - forse lo abbiamo fatto o forse no, ma sarebbe bello o farlo ancora o farlo per la prima volta - davanti a questo Bambino ed entriamo in dialogo con Lui, dicendogli: «Io ero perduto» e ascoltando: «E io ti ho salvato». Dicendogli: «Io ti ho dimenticato» e ascoltando: «E io ti ho ricordato». Dicendogli: «Io ero smarrito» e sentendo da Lui: «E io ti ho ritrovato». Dicendogli: «Io ero caduto» e sentendo da Lui: «E io ti ho rialzato». Dicendogli: «Io ero abbandonato» e sentendogli dire: «Ma io ti ho amato». Dicendogli: «Io ero morto» e sentendogli dire: «E io ti ho risuscitato». Dicendogli, come facendo sintesi di ciò che siamo: «Ma io, in fondo, avverto di essere un “no” alla vita vera» e sentendogli dire: «Ma io sono il “sì” alla vita vera, e questo

sì lo dono a te. Non sei perduto, sei salvato; non sei più dimenticato, sei ricordato; non sei più smarrito, sei ritrovato; non sei più caduto sei rialzato; non sei più abbandonato, sei amato; non sei più morto, sei risuscitato; non sei più un “no” alla vita, sei un “sì” alla vita perché te la dono io, donandoti me stesso».

Terminando questo dialogo, commuoviamoci pensando a questo. Dio che si fa Bambino non viene a dirci: «Tutto questo io te lo do e io mi dono a te, se fai il bravo», come noi a volte diciamo ai nostri bambini – e questo non è educativo – Egli non viene a dirci così: «lo ti do tutto questo, io ti do me stesso, se fai il bravo!». No! Egli ci dona tutto a prescindere, non ci chiede nulla. Questo è il Natale: il regalo che Egli ci fa della vita piena, il regalo che Egli ci fa di sé stesso, non perché ce lo meritiamo, non perché gli diamo qualcosa, non perché siamo bravi, ma per il suo amore infinito che donandosi così ci cambia il cuore, ci cambia la vita, ci fa diventare belli, ci fa diventare migliori, ci trasforma e ci fa entrare nella gioia vera.

Auguri a tutti e a ciascuno, perché il Natale possa essere, per tutti e per ciascuno, l'avverarsi in noi di Gesù Cristo, Salvatore e pienezza della vita.

+ Guido Marini
Vescovo di Tortona

Trascrizione da registrazione audio